Qui di seguito riportiamo la fanzine in ricordo del 4 Maggio 1986.

A questo indirizzo è possibile scaricare la versione stampabile .

19 77

04-05-202

4 MAGGIO 1986

Oggi ricorrono 36 anni di una delle pagine più importanti d
movimento ultras a Parma. Questo avvenimento noi lo ricordiamo
cerchiamo di tramandarlo a chi non lo ha vissuto in prima perso
attraverso documenti storici e testimonianze di chi era presente
curva nord quel fatidico giorno. Alcuni ormai non frequentano più
stadi, altri invece sono ancora presenti in curva seppur in modo
moderato, ma tutti non hanno mai abbandonato l'antica fede giallo-
crociata per la quale quel fatidico 4 maggio si sono battuti e a causa
ciò in seguito hanno subito interrogatori, processi, uscendone alla fi
"feriti" ma vincenti e soprattutto a testa alta. Iniziamo questo nos
giornalino "speciale" con il ricordo di uno dei 17 ragazzi ultra
processati e poi assolti e di due ragazzi protagonisti della guerriglia
quel giorno.

IL FATTO E LE CAUSE: «Già all'inizio della partita la recinzione de
curva Nord aveva ceduto sotto la foga di una curva che ricordo be
era gremita all'inverosimile tanto che eravamo tutti strettissimi. Noi c
del gruppo allora eravamo un po' i responsabili, ci siamo me
d'accordo per impedire che ci fosse un'invasione di campo, che
situazione quindi degenerasse. Riuscendo a tenere nei ranghi u
curva intera, e non in una partita qualsiasi, ma nel derby con
Reggiana, collaborando quindi seppure indirettamente, con le for
dell'ordine. É chiaro però che in una curva di 4000 persone n
potevamo impedire, anche perchè non era compito nostro, il lancio

monete o di oggetti che per altro provenivano dall'alto della curva, quindi non dal nostro settore. La situazione era comunque sotto controllo, per lo meno da parte nostra, nonostante la rabbia e la delusione per la sconfitta e per un paio di decisioni dubbie dell'arbitro. Alla fine della partita noi responsabili della curva, quindi i volti più conosciuti da parte delle forze dell'ordine, siamo andati in campo per staccare gli striscioni ed è stato in quel momento che improvvisamente è partita la carica da parte della polizia. È chiaro che, chi ci è finito in mezzo siamo stati noi della parte bassa della curva e non chi effettivamente dall'alto durante la partita aveva effettuato il lancio contro le forze dell'ordine. Il perché di questa carica secondo me è proprio da ricercarsi in questo motivo: i carabinieri e i poliziotti si sono voluti rifare del lancio di monetine subito durante la partita e in quel momento quando sono partiti, non hanno guardato in faccia nessuno e noi siamo caduti nella loro provocazione. Poi è chiaro, quando ti trovi lì l'ultima cosa da fare è scappare, quindi ci siamo difesi ed è nata la guerriglia tra noi e la polizia proseguita anche fuori dallo stadio».
LE CONSEGUENZE: «La reazione da parte della stampa e della città in generale fu nettamente divisa, infatti chi era presente allo stadio condannò l'esagerata e in quel momento ingiustificata reazione delle forze dell'ordine, mentre chi non c'era ed ha dovuto dare un giudizio in base alle immagini televisive o "per sentito dire", è stato pronto a fare del falso moralismo, condannando chiaramente noi Ultrà. Altro il discorso per quel che riguarda la stampa che, non potendo certamente schierarsi apertamente dalla nostra parte, si sarebbe schierata contro la questura, ha trattato la questione in una maniera equa cercando l'obiettività. Per quel che riguarda il gruppo c'è stato un'inevitabile e logico ricambio generazionale. Infatti tra i cosidetti "vecchi", chi perchè coinvolto direttamente in processi, chi per paura di finirci dentro, o perché aveva ormai raggiunto il limite" ed in quest'occasione aveva dato tutto, si sono allontanati lasciando le redini in mano a quei giovani che erano più legati allo striscione CUS che non a quelló Boys. Non ho ancora dimenticato, conclude il nostro interlucutore, la settimana post derby si viveva in città un clima irreale. In qualunque bar o negozio non si parlava d'altro e noi eravamo preoccupati di passare dal centro per paura di essere riconosciuti da qualche volante della polizia. Invece non ce ne fu bisogno, furono così gentili da venirmi a prendere a casa... Ricordo la domenica successiva, il clima allo stadio era cambiato; alcuni mancavano, altri non si salutavano neanche. Pochi parlavano. Era proprio finita un'epoca.»
IL PROCESSO: «E vai!!! È finita così dopo 4 anni la vicenda legata al 4 maggio 1986 con il giudice Piscopo e il vicepretore Barigazzi che decisero per il "non doversi a procedere per avvenuta amnistia", quindi il proscioglimento dei 13 Boss protagonisti della più violenta battaglia di sport mai vista a Parma. Il reato contestato inizialmente, "resistenza a pubblico ufficiale", è stato infatti derubricato in "oltraggio" reato meno grave al quale appunto si applica l'amnistia. La difesa dell'Avv. Bozzini uno dei 7 legali del Boys, è stata improntata sulla non legittimità della durissima reazione delle 'ordine (definite "Forche caudine" per aver

secondo la quale i carabinieri sarebbero dovuti intervenire per salva
arbitro e giocatori, poiché essi, ai Momento degli incidenti, erano g
negli spogliatoi."

GIORNATA GLORIOSA

Era l'8 aprile 1986 quando mi congedai dal servizio militare, 3° Grup
Squadroni Savoia Cavalleria, Merano.Ero partito da Parma alla volta
Lecce nell'aprile del'85, con il treno delle 22,45 circa. Avevo segu
alla radio e alla televisione il finale di campionato di quella serie A p
noi inimmaginabile allora, la tragedia dell'Heysel, il finale di campiona
di B con la retrocessione con l'ultima partita di campionato a Lec
dove ero uno dei pochi parmigiani presenti, e le avventure di qu
fantastico campionato seguente, con Sacchi in panchina: la vittoria
Reggio Emilia nel derby di andata, i racconti di trasferte burrascose
avventurose, i tanti derby regionali e le partite più insignificanti.N
tempo libero davamo calci ad un pallone nel polveroso campo de
caserma Ugo Polonio: eravamo parmigiani (2) fiorentini, piemonte
lombardi e molti emiliani e finito di giocare a calcio e di tirarci dei ca
ci si andava a prendere in giro davanti ad una birra nella pizzeria de
caserma fino allo sfinimento. Poi riprendevo la mia sciarpa semp
attaccata al palo quando giocavamo e me ne tornavo alla mia bran
per riporre il tutto nell'armadietto e godermi, dopo la doccia,,il merita
riposo. Congedarmi fu una emozione incredibile, ma mai av
immaginato cosa sarebbe successo nemmeno un mese dopo.Salta
piedi pari, se non ricordo male, le due trasferte precedenti al 4 magg
'86 perché nella mia testa, nella nostra testa c'era solo il derby
perché la partita, non era una partita qualunque; era il DERBY. Anc
la curva non era una curva qualunque, quella domenica, e la "rama
era già data giù prima che la partita iniziasse, tanta era la gente c
premeva per entrare. Perchè allora quando la curva era piena la e
per davvero, e già diverse ore prima dell'inizio della partita.Nonostan

opposta a sbeffeggiare, e nonostante gli sguardi di sfida di chi dal campo, con elmetto e divisa, non aspettava altro che caricarci. Mettendo nel conto da fare pagare le monetine e gli insulti che dalla parte alta della curva erano continuati a piovere per buona parte della disfida.Così a fine partita, quando le squadre già erano rientrate negli spogliatoi e noi ci siamo portati sulla pista di atletica per raccogliere i nostri striscioni, qualcuno di importante ha pensato bene di ordinare la carica e da quel momento i calci dei fucili hanno iniziato a colpire chiunque avessero davanti; anche gente che era la prima volta che veniva allo stadio; anche ragazzi con difficoltà a deambulare e "non perfettamente a posto" con la testa.Il resto è storia nota, direi leggenda, perché quel che successe quella giornata segnò in modo indelebile la città ed anche la nostra tifoseria all'interno della quale avvenne, inevitabilmente, un cambio generazionale.Personalmente per la prima volta mi trovai nell'occhio del ciclone perché alla sera rientrando a casa cercai di "minimizzare" quel che era successo e quel che avevamo fatto davanti a mia madre e mio padre (e a mio fratello che godeva nel potere dimostrare che finalmente anche io la avevo fatta fuori dal vaso), ma dovetti arrendermi alla evidenza quando le telecamere di tvparma mi immortalarono nell'atto di lanciare un sasso verso le forze dell'ordine, con un primo piano inequivocabile.Passai poi una settimana girando un po' perso per la città e "svicolando" ogni volta che incrociavo una pattuglia degli uomini in divisa per paura che mi legassero, perché l'aria in giro era veramente pesante per la rilevanza che i media (non solo locali) avevano dato a quel che era successo; e sapevo che prima o poi sarebbero arrivati.Erano in borghese, il venerdì successivo, in due sotto casa mia; mi portarono in caserma in via delle Fonderie e con modi tutt'altro che gentili mi chiesero i nomi di chi era quel giorno al mio fianco; mi chiesero i nomi degli eroi del 4 maggio, facendomi vedere i primi piani con il fermo immagine utilizzando le riprese in loro possesso. Nomi che naturalmente evitai di fare. Qualcuno, colto in flagranza di reato, o colto nel posto sbagliato al momento sbagliato, pagò con alcuni giorni di carcere; secondo le consuetudini di quella legge che sa essere forti con i deboli e deboli con i forti. Ma anche noi sul campo ci difendemmo bene da quella carica ignobile. Dopo qualche anno andammo a processo, un processo che ci rese solo in parte giustizia,ma che in ogni caso sancì la fine della storia del 4 MAGGIO 1986, giornata gloriosa per la nostra curva che vide come al solito cugini d'oltr'enza nella parte di miserabili comparse.

QUEL GIORNO

Partimmo con 2 macchine da Milano, molto prima del solito per vive l'atmosfera del derby. La partita fu deludente e l'arbitraggio veramen modesto, tanto che più volte, come eravamo soliti fare, scuotevamo ramata per esprimere il nostro malcontento nei confro dell'arbitro.Quella volta però eravamo veramente tanti e carichi, quin alla fine la ramata cedette, praticamente la tenevamo su noi. carabinieri se ne accorsero, e si posizionarono dietro la porta d portiere, temendo (o forse auspicando) una invasione che però non fu'.Al fischio finale però ci riversammo sulla pista di atletica, anc perché i carabinieri si erano ritirati sotto la tribuna. Qui ognuno comportò diversamente: alcuni, come me, staccavano gli striscioni, a andavano verso l'uscita vicino alle tribune, altri defluivano lentamen dalla curva, alcuni andarono verso il centrocampo invitando i reggia ad invadere. I carabinieri, entrati sul terreno di gioco e palesemen inesperti, prima si spaventarono ed indietreggiarono, poi incitati d dirigente si avvicinarono alla curva. A quel punto la gente in campo n sapeva cosa fare, perché per uscire avrebbe dovuto riscavalcare muretto della ramata. In risposta, non contento, il dirigente ordinò sparare dei lacrimogeni che, per l'inesperienza del carabinie sfiorarono il lato alto della curva, rischiando di ferire qualcuno. Ques fece rivoltare i presenti che scandirono a voce altissima il gri "Assassini, assassini!". La risposta fu quella di caricare i tanti anco presenti in campo, col rischio di creare quell'effetto "Heysel" che b ricordiamo. Io stesso, in campo solo per staccare il nostro striscion posizionato di fianco a CUS e sotto Gioventù, presi una manganella sulla schiena, attutita per fortuna dal palo della ramata.Uscimmo da stadio furiosi e piangenti per il fumo dei lacrimogeni, e ci perdemm tutti di vista. Nessuno aveva intenzione di andare a casa, continua girare finché ritrovai i miei compagni di viaggio insieme ad alcuni d gruppo storico dei Boys, e lì discutemmo animatamente, tra una cari e l'altra della polizia, cosa fare.Si era sparsa la voce che c'erano d feriti, ma nel fumo del piazzale antistadio non si capiva niente, allora spostammo dove adesso c'è l'edicola dietro la Curva Nord. Qualcu

partì a caricare, qualcuno andò verso la curva dei Reggiani che erano ancora dentro lo stadio, qualcuno stette lì a vedere l'evolversi della situazione.Io, appena diciottenne, quando arrivai a casa a Milano non feci in tempo a nascondere la maglietta strappata dal carabiniere che tentava di trascinarmi verso di loro, mio padre mi disse che alla tv avevano detto che c'erano stati scontri, io dissi che non avevo visto niente. Lui non ci credette e quando mi svegliai per andare a scuola, alle 8, lui aveva in mano la Gazzetta di Parma appena arrivata all'edicola, con foto e articoli.

REAGIRE ALLE INGIUSTIZIE

Nonostante siano passati 36 anni, il ricordo del post partita del 4 maggio 1986, fa riemergere il solito sentimento: rabbia. La rabbia per essere tornato a casa con lividi, occhi arrossati e gonfi a causa di lacrimogeni lanciati alla cieca da parte delle forze dell'ordine. La rabbia per non avere mai compreso la motivazione di quella carica assurda a fine partita: il lancio di monetine? Provocazioni? La presenza di qualche tifoso che "pascolava" in campo per staccate gli striscioni? No. Quando si colpisce "alla cieca" non ci sono giustificazioni. Ho visto anziani che si difendevano da giovanotti in divisa muniti di manganelli o Carabina Winchester. Giovanotti che hanno dovuto ubbidire agli ordini imposti da una sola persona nonostante il buon senso dicesse il contrario. Il 4 maggio 1986 ha dimostrato, sempre che ce ne fosse il bisogno, i danni incalcolabili che può causare la nomina di una persona con forti poteri decisionali, quando essa è incompetente e in

...ARTICOLI...

GAZZETTA DI PARMA

Anno 251 – N. 119 – L. 650 | QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1735 | Lunedì 5 Maggio 1

Edizione del lunedì

LA REGGIANA VINCE AL TARDINI: 2-1 – SCONTRI FRA POLIZIA E «ULTRAS

Guerriglia dopo il «derby»

Una pagina mortificante | ***Come un campo di battagli***

ALLORA RESPONSABILE DEI SERVIZI SPORTIVI DELLA GAZZETTA DI PARMA

«Che cosa sia capitato appena dopo il fischio finale dell'arbitro; quali sia stata la scintilla che ha scetenato la guerriglia non è possibile stabilire con precisione. Le versioni sono diverse; le immagini della TV non hanno offerto una documentazione definitiva, presentando la carica dei carabinieri e non il movente che l'ha determinata (già a fine primo tempo il vice-questore era stato colpito da un oggetto lanciato dalla curva nord), per cui bisogna andare molto cauti e

Parma, tragedia sfiorata

Gli scontri tra tifosi e polizia hanno fatto temere una nuova Bruxelles. 30 feriti, un agente è grave, due ore di guerriglia

Come un campo di battaglia

Una pagina mortificante

dal maresciallo
, comandante del Nucleo operativo dei carabinieri. Questi ultimi due dopo le medicazioni sono ritornati in servizio.

Mentre allo stadio il grosso di agenti e carabinieri era tenuto sotto pressione dagli «ultras», negli uffici della Mobile in borgo della Posta e nella caserma dei carabinieri in via delle Fondere, venivano accompagnati molti giovani, fermati per accertamenti. Come detto, diciassette di loro, ieri sera, sono stati trasferiti alla Casa Circondariale di San Francesco a disposizione della Procura della Repubblica.

Gli arrestati

Le diciassette persone arrestate e deferite alla Procura della Repubblica quali presunte responsabili di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lancio pericoloso di cose, danneggiamento aggravato, violenza e lesioni.

Arrestati dai carabinieri del Nucleo operativo:
26 anni,
via
di 17 anni,
18 anni,
33 anni,
19 anni,
23 anni,
18
anni,
25 anni,
19
anni,
21,
19 anni,
e
20 anni,
di
Arrestati dalla Squadra Mobile:
, 17 anni,
17 anni,
19 anni,
21 anni,

IL QUESTORE TRONCA SPIEGA L'INTERVENTO DELLA FORZA PUBBLICA

Perché è stata ordinata la carica

Il sindaco Grossi: «Questi fatti offendono e umiliano la città» – Un esasperante lancio di monete e oggetti

Pneri piove a dirotto, la paura è passata anche se rimane un bilancio molto pesante. In uno spogliatoio dello stadio il questore dott. Ignazio Tronca, prevista la situazione?

«Gli uomini (150 in tutto) per un tempo intero sono stati oggetto di lanci di sassi e in certo punto abbiamo dovuto reagire».

«Provocati, feriti, beffeggiati per tutto l'arco della gara e in certo punto quando il pubblico rimasto in tribuna ha incominciato a urlare "assassini", a quel

guito il sindaco — devono seriamente farci pensare e riflettere seriamente su come rendere le partite, su cosa il calcio riesce a sprigionare, anche il calcio di provincia, su come governarlo di

rse di recinzione e lanci di monete, di sassi e di altri oggetti erano già stati effettuati nei confronti del gruppo dei carabinieri che si erano schierati dietro la porta nord, per impedire

raggiamento di due auto dei vigili urbani o la violenza contro tutto ciò che poteva rappresentare l'immagine dell'ordine e della forza costituita.

«È questo un fatto — ha concluso il sindaco — molto preoccupante e che meriterà un'analisi molto approfondita».

Luciano Castaldini

TUTTI I FERITI

Questo l'elenco dei feriti fra le forze dell'ordine: vice questore
, 56 anni, Parma (prognosi 2 giorni); militare
, 20 anni, Piacenza (ricoverato in osservazione); assistente di P.S.
, 35 anni, Parma, (prognosi 5 giorni); tenente dei carabinieri
, 34 anni, Parma (ricoverato in osservazione per trauma cranico); assistente di P.S.
, 34 anni, Parma (prognosi 4 giorni); carabiniere
, 22 anni, Sarbolo (prognosi 1 giorno), carabiniere
, 22 anni, Parma (1 giorno); carabiniere
, 21 anni, Parma (ricoverato con 30 giorni di prognosi); maresciallo dei carabinieri
, 39 anni, Parma (3 giorni); carabiniere
, 23 anni,
Parma (2 giorni); carabi-

Gravi incidenti dopo il derby tra i tifosi parmensi e le forze dell'ordine

Diciassette arrestati e numerosi feriti

Danneggiate vetture e un'ambulanza – L'arbitro è stato accompagnato a Milano dalla polizia

Diciassette tra giovani e giovanissimi arrestati, una ventina (di cui molti appartenenti alle forze dell'ordine) di feriti e contusi che hanno dovuto essere trasportati al Pronto soccorso e per alcuni di loro si è reso necessario il ricovero; diverse auto (fra le quali due del servizio dei Vigili urbani) gravemente danneggiate; violentemente ad un'ambulanza, sfiancata mentre stava trasportando un ferito all'ospedale; vandalismo ovunque: dentro allo stadio, ai cancelli, alla sede della Circoscrizione attigua all'ingresso centrale e ai retri di auto e di qualche appartamento, specialmente ai piani più bassi, di via Torelli e via Duca Alessandro: danni che già ammontano a diversi milioni di lire. Questo il pesante bilancio della «guerriglia» — di cui parliamo ampiamente anche in prima pagina — scatenatasi al termine di Parma-Reggiana tra i carabinieri e giovani tifosi parmigiani.

Il piazzale dell'antistadio per alcune ore (fino a quando l'arbitro, abbandonatosene disertato e «minacciato» su un'auto "civetta" ed approfittando degli scrosci del temporale è stato accompagnato fino all'aeroporto di Linate) ha assunto le sembianze del cortile interno di una caserma: pullman blindati, camionette, militari armati di tutto punto. Non è stato sufficiente a evitare il peggio.

Un quarto d'ora più tardi le prime ambulanze dell'Assistenza pubblica e della Croce rossa hanno incominciato a raccogliere i primi contusi ed i feriti sotto una sassaiola tremenda, anche con pietre, bottiglie, pezzi di ferro. Hanno faticato parecchio ad aprirsi un varco tra le forze dell'ordine e i facinorosi che continuavano a lanciare sassi, cubetti di porfido, bottiglietta.

Al pronto soccorso, ch'ste-

4 MAGGIO 1986: E' DERBY!!!!

Siamo al termine della stagione 1985/86 serie C1, il Parma allenato Arrigo Sacchi è lanciato verso la promozione in B e dopo av espugnato il Mirabello nel derby d'andata 1-3, Parma vittorioso Reggio dopo oltre 40 anni…, si appresta a giocare il derby di ritor contro i quadrelli che arriveranno quarti a fine campionato.Io ho inizia a frequentare la Nord nell'anno di Perani 83/84, qualche trasfe insidiosa come WCenza con incidenti e sassaiole ma a 17 anni ques è il battesimo degli scontri, e che battesimo!! Clima di gran entusiasmo, la Curva Nord è piena già diverse ore prima dell'ini come accadeva spesso allora. Prima della gara il clima si surriscal come se ce ne fosse bisogno…, grazie ad una gara podistica parmigiani e reggiani; ad ogni passaggio dei podisti granata è continuo lancio di oggetti, sassi etc, fino a quando un quadrello fa gestaccio e li la ramata comincia a crollare…La gara podistica sospesa per invasione della pista, arriva l'allora DS Sogliano sotto Curva Nord per calmare gli animi coi risultati che ben conosciamo… Nord è murata, la ramata è crollata ed allora un plotone di carabinieri tenuta anti-sommossa si piazza dietro la porta, come deterrente ver il pubblico, che però non apprezza la mossa e da lì inizia un tiro bersaglio che vede numerosi colpiti e che durerà per tutta partita.Curva coloratissima tifo incessante pon-pon torce fumoge numerosi striscioni offensivi verso i quadrelli che si presentano in po più di un centinaio, ambiente elettrizzante su cui l'arbitro inci cacciando un giocatore Crociato, con decisioni contestate fatto sta c perdiamo 1-2. La Nord è sulla pista di atletica a ripiegare gli striscion qualcuno va verso i cugini, i caramba li respingono con le buone, altri di noi si avvicinano, inizia un tira e molla che i blù fanno cessa con una carica verso la Curva arrivando a schiacciare parecch persone contro il muro allora esistente in Curva Nord.Dopo un attimo smarrimento parte la nostra reazione vengono usate le panchine cartelloni pubblicitari i giaroni le torce e dopo diversi corpo a corp caramba arretrano. Si ode un coro "assassini, assassini" levarsi da tribune, e gli incitamenti dei cugini ai caramba, ma quando que

arretrano fino a metà campo e cominciano a sparare lacrimogeni in Curva, la loro baldanza sparisce.Per diversi minuti si susseguono le cariche ed i lacrimogeni fino a quando i blù riescono a sgombrare la Nord colpendo la gente che scappava coi moschetti ad altezza ginocchio; gli scontri si spostano nell'antistadio dietro la tribuna, altre cariche di entrambi gli schieramenti, panchine usate come arieti e qualcuna finirà nel parabrezza di qualche auto di servizio, lacrimogeni sparati e ritirati indietro un continuo lancio di oggetti, un ambulanza con carabiniere ferito presa d'assalto, un' autentico delirio di violenza.Altre cariche ci spediscono fuori dai cancelli dello stadio, dove continuano i tafferugli tra ultras e caramba nelle vie adiacenti in cui ci sono diversi focolai di violenza e diversi feriti nelle opposte fazioni, un autentica guerriglia urbana che durerà più di ore dopo la fine della partita, fino a quando un temporale di notevole intensità spegnerà i bollenti spiriti, facendo sparire i partecipanti. Mio padre conoscendo il mio spirito ribelle mi cercherà fino ad allora, non trovandomi per fortuna, e rientrando a casa mi disse: "non ti ho visto ma sono sicuro che anche tu eri lì"…mi conosceva proprio bene.Il titolo della Gazzetta del giorno dopo fotografa bene ciò che accadde: "Guerriglia dopo il derby", si rischiò un nuovo Heysel, scene del genere non ne ho più viste, ma resta una pagina indelebile nella storia della Curva Nord Matteo Bagnaresi, in 29 ancora lo ricordano bene…. Con la vittoria casalinga contro la Sanremese il Parma conquista la promozione in B, la prima festeggiata al Tardini.

RICAMBIO GENERAZIONALE

La cosa strana del dopo 4 maggio 1986 fu la netta sensazione di non aver fatto una cosa sbagliata. O, perlomeno, che non fosse troppo sbagliata. Certo, certo, i quotidiani locali erano pieni di invettive contro i facinorosi ultras della Curva Nord, le interviste televisive non avevano che parole di sdegno verso i Boys, ma bastava parlare con il macellaio, con l'edicolante, con il gelataio, persino con un noto giornalista locale che abitava sotto casa, per comprendere quanto tutte quelle dichiarazioni fossero in buona parte un teatrino. Sotto sotto, nessuno di coloro che erano fisicamente presenti allo stadio per il derby e avevano

sbagliata e tantomeno ingiustificata. Persino mio padre, da semp presente alle partite del Parma sia in casa e quando possibile trasferta, si limitò a chiedere se mi ero fatto male o se qualcuno miei amici fosse coinvolto.Avendo assistito dalla tribuna a tutto qu parapiglia, aveva dato per scontato che ci potesse essere stato un n coinvolgimento, ma non mi accusò di nulla. Per il gruppo dei Boys comunque un bel terremoto. Le logiche di allora erano completamen diverse da quelle attuali: la struttura ed organizzazione del gruppo e fondamentalmente artigianale, e se veniva meno la disponibilità buona volontà di qualcuno, il problema si ripercuoteva in lungo e largo. Tra feriti, arresti, indagini e la voglia di stare in campana, trasferta successiva a Varese fu affrontata da pochi, praticamente modo molto disorganizzato e malgrado il Parma stesse lottando p salire in serie B. Nella prima partita in casa successiva al 4 magg con l'Ancona, ricordo un importantissimo schieramento di for dell'ordine che, con postazioni all'interno dello stadio tra la tribuna e curva nord, chiedevano documenti e identificavano chiunque potes tornare utile alle loro indagini. Fermavano soprattutto chi aveva un lo o un vestiario o sciarpe che potessero ricondurre alla Curva Nord ed Boys in particolare.Fu in quella occasione che si cominciò a intu l'importanza di un abbigliamento non identificativo ed identitario, se volevano evitare (o rimandare) menate. Le polemiche in ci proseguivano, ma a fronte dei toni molto forti utilizzati da alcuni ipoc benpensanti di allora, paradossalmente si assistette ad un silen interno al gruppo: c'era una nuova stagione da cominciare, in campionato di serie B molto impegnativo sia per i gruppi avversari affrontare, sia per le trasferte lungo tutta l'Italia. Per mille motivi dive tra loro, molti ragazzi non poterono garantire il loro impegno dedizione, e chi resistette si spaccò letteralmente in quattro per porta avanti il nome dei Boys dal punto di vista organizzativ Fortunatamente però, sia l'entusiasmo della promozione, sia la ve linfa della curva che, all'epoca, era ancora rappresentato da compagnie di quartiere e di paese, riuscirono a colmare quel vuo Come spesso avviene, in un momento di forte difficoltà si creano soli basi che permettono di avere un futuro roseo, e fu così anche in Cur Nord: la nostra "seconda casa" cominciava ad avere fondamenta b radicate tra i giovani di Parma e Provincia. Il gruppo dei Boys, u volta trovati gli anticorpi per resistere ai problemi sorti dopo il 4 magg 1986, era sempre più pronto a diventare il punto di aggregazione de future generazioni di tifosi Crociati.

PILLOLA...

Andavo in curva da tre anni non sufficienti per stare sulla ramata ma abbastanza per fare la gavetta e sapere da che parte stare. Come sempre prima della partita vado a fare le foto dalla tribuna (nei distinti c' era bena e in campo carra) mi servivano da rivendere in curva per potere mantenere la corrispondenza di fototifo. La curva era strapiena come nella partita casalinga con il Bologna del 3 a 3 degli anni prima (per strapieno intendo che le sardine in scatola mantengono la distanza di sicurezza) la partita va come va in una bolgia infernale e alla fine si scatena la messinscena delle forze dell' ordine. Da lì il putiferio. E non intendo quello che si vede in tv... quello è l' aperitivo. Il grosso si scatena all' esterno dello stadio dove ne polizia ne ambulanze erano più in grado di uscire dallo stadio assediati da ultras e udite udite da gente normale inviperita da quello che avevano visto. Mi porto a casa il ricordo di quando fui chiamato in questura a verificare delle foto per riconoscere delle facce note. E con l' ingenuità dei venti anni trovo il tempo di Fregarne una e portarla a casa (un bel 20 x 30 in bianco e nero) con cerchiate le facce di due soggetti denominato " punk" e "gemelli".

UN'ALTRA STORIA...

4 maggio 1986: purtroppo l'ha segnata in negativo, nel senso che il 4 maggio segna la fine della prima parte della storia dei Boys.I fatti sono noti, per cui in questa sede è sufficiente farne solo una breve sintesi: al termine del derby vinto dalla Reggiana 2 a 1, mentre alcuni Boys al di là della rete di recinzione stanno ripiegando gli striscioni, viene ordinata immotivatamente una carica da parte delle forze dell'ordine, che scatena una reazione violentissima di tutta la Curva: ne nasce una furibonda battaglia che prosegue nelle zone adiacenti lo stadio Tardini e termina solo nel tardo pomeriggio con un bilancio pesante: una ventina di arresti e una ventina di feriti.La vulgata diffuse poi una cifra di ventinove feriti tra le forze dell'ordine, cifra che assurse un po' a mito, ma che non ha mai avuto alcun riscontro ufficiale: la Gazzetta pubblicò i nomi di quindici membri appartenenti alle forze dell'ordine e di alcuni tifosi, per un totale di una ventina di feriti.Il 4 maggio 1986 segna, come scrivevo in esordio, la fine della prima parte della nostra storia ma, come è già stato scritto e pubblicato sul sito alcuni fa,non fu

trent'anni; all'epoca ci si sposava ancora e ci si sposava giovani e sposarsi implicava generalmente l'abbandono di un ruolo e l'assunzione di un altro ruolo: da un punto di vista ultras si diventava "vecchi" quando eri ancora giovane. scrive si è sposato nel 1989, ma nel 1986 aveva già fatto altre scelte incompatibili con l'appartenenza a un gruppo ultras; poi, come ha detto non molto tempo fa un amico che ha fatto parte di quella prima generazione chi è stato ultras lo è per sempre, ma questa è un'altra storia . . . adesso siamo diventati vecchi. . . Vecchi Inutili.

PICCHIAVANO INDISTINTAMENTE

Quel 4 maggio 1986 si giocava un Parma-Reggiana rimasto nella storia più per gli incidenti che per il gioco perché purtroppo il Parma di Arrigo Sacchi perde 2-1 in casa, sconfitta condizionata dall'arbitro Calabretta di Catanzaro che costrinse i crociati a giocare tutto il secondo tempo in inferiorità numerica per un'espulsione tanto incompresibile quanto discutibile di Roberto Paci. A fine partita i tifosi pressionando e molti salindo sulla ringhiera fanno crollare la recinzione (si narra che qualcuno con un tronchesino l'avesse tagliata in più punti per indebolirla il giorno precedente). Io come molti altri ci troviamo catapultati in campo, ma è un'invasione fino a quel punto pacifica, passano pochi secondi e i carabinieri coi celerini senza alcun motivo caricano. Mi ricordo che picchiavano indistintamente, tra noi c'erano anche donne e bambini, un'immagine che mi si è stampata nel cervello è di una ragazza poco distante da me malmenata senza ragione col calcio del fucile. A questo punto dopo un iniziale smarrimento ci siamo guardati in faccia e riorganizzati abbiamo controcaricato al grido di "assassini". Poi secondi/minuti di guerriglia urbana (non so esattamente quanto è durata il tempo sembrava bloccato) io personalmente ho tirato un cazzottone al primo carabiniere che mi si è avvicinato lanciandogli il cappello a metri di distanza, poi insieme ad un altro ragazzo abbiamo sollevato una panchina di ferro e tirata contro 2-3 carabinieri che sono volati a terra, nel frattempo vedevo altri attorno a me scazzottando, dando cinghiate e alcuni tirando gli estintori serviti per la coreografia. Tutto è finito quando sono stati lanciati i lacrimogeni quindi siamo rientrati in curva, da lì ci siamo radunati nel piazzale dove la guerriglia è continuata per un ora, lanci di pietre, bottiglie e quant'altro ai carabinieri e ai loro veicoli, feriti da uma parte e dall'altra, le ambulanze venivano e andavano. So che tra noi 17 ragazzi sono stati arrestati, io fortunatamente alla fine di tutto (se non ricordo male era scoppiato un temporale) sono riuscito a defilarmi.

PER CHI NON C'E' PIU'...

Era la stagione 1985/1986 quando da quindicenne, mi accingevo a fare la mia prima trasferta per di più a Reggio Emilia dai nostri amicissimi cugini. La coreografia fu un bandierone raffigurante un viso che faceva una pernacchia… e da lì… Ultras Ghetto Ahahaha. Fu anche l'anno del mio primo scontro non verbale con gli spallini allora ancora gemellati con i cugini. Feci praticamente solo presenza essendo un pighella. Partiti dalla linea 3, ci fu una sassaiola anche con lanci di bocce con kerosene, presi da dei lavori in corso nelle vicinanze, che si incendiarono… in evidenza il povero Como. Poi venne il 4 Maggio, la Curva era carica con i soliti cori del 25 Aprile ai Ultras Ghetto Ahahaha… ecc... ecc… Poco prima della partita successe quello che di fatto diede inizio a far passare alla storia, questa solenne data. Due ragazzi col tronchesino, staccarono i ganci della rete che divideva noi dal campo e di conseguenza la caduta di essa. Nel corso della partita ci furono piccole invasioni, fermatesi nel campo d'atrletica dopo i loro 2 gol e del nostro gol della bandiera segnato da Signorini. A fine partita una pacifica invasione consegui senza alcun motivo, la carica della celere che ci spinse contro il muretto della Curva picchiando pesantemente. Uno dei ragazzi che ebbe la peggio fu il povero Vincio, al quale spaccarono il calcio del fucile addosso. Reagimmo iniziando a tirare pietre e tutto quello che fosse disponibile. Gli approvigiamenti arrivavano da sotto la Curva che i pinghella, compreso me, cercavano di non far mancare, tenendo conto che non c'era asfalto… solo ghiaia e sassi! Riuscirono a farci uscire, ma tutto proseguì dietro la Curva… Spararono anche dei lacrimogeni ad altezza uomo… poi tutto continuò fuori dallo stadio. Un ragazzo arrestato riuscì a scappare dal cellulare dando un calcio al portellone, altri vennero presi senza alcun motivo. Venne distrutta una macchina dei vigili urbani e l'ormai indelebile N°34…

MA VIVE NEI NOSTRI CUORI...

Quando mi è stato chiesto di provare a dare una testimonianza di ciò che ricordo di quel fatidico 4 di Maggio del 1986 non c'è voluto molto perché tante sensazioni e fotogrammi ancora nitidissimi riaffiorassero da quel tempo lontano… ricordo il tumulto, l'odore acre dei lacrimogeni, le urla e la rabbia, ricordo tutto ciò che ho visto dalla Curva… e dai distinti. Mi è stato chiesto di parlare di quel giorno, non

diverse compagnie, gente che durante la settimana si guardava male
vicenda, a riempire di colore e di vita la nostra Curva, incuranti per
minuti dei dissapori e delle rivalità di strada. La Curva era uno spa
sospeso, la Domenica pomeriggio quando il Parma giocava in ca
ritrovarsi in Curva era qualcosa di incredibile: si entrava a far parte
qualcosa di pulito e sacro. L'amore per la Maglia, l'attesa della Vittor
certo, facevano tanto ma se devo descrivere ciò che legava , tutti n
con una sola parola, allora dico l'amicizia, quella di quando hai sec
anni e tutto ti confonde e soffoca, quando la maturità non è ancc
arrivata per deluderti, quando in un amico che salta e canta insieme
te ritrovi la ragione più pura del vivere: quei 90 minuti cui n
rinunceresti mai. La Curva era la casa, erano tuoi fratelli quelli
fianco a te. Se non si capisce questo non si può comprendere con
mai sembrò naturale a tutti, nel momento dell'inspiegabile
eccessiva reazione dei blu, raccattare tutto quello che si pote
raccattare e lanciarlo, rispondere alle bastonate con calci e pug
reagire, insomma, come mai avevano visto, come mai si sarebbe
aspettato. Come scrivevo prima ho visto l'accendersi delle prir
avvisaglie di quel che sarebbe successo dal centro della Nord, ho vis
entrare nel campo le file dei Caramba e schierarsi lungo la linea
fondo, scene già viste altre volte, niente che lasciasse immagina
l'immane casino che sarebbe successo. E' stato in quel momento c
col mio amico Fiorenzo abbiamo deciso di dedicare un pensie
tangibile ai cubi, seduti e increduli in Sud: sembrava proprio che
gioia per la loro vittoria stesse lasciando spazio alla tensione c
cresceva di minuto in minuto. A quei tempi passare dalla Curva
distinti era cosa semplice ma quel giorno c'era il Derby e non trova
nessuno dei blu nel tragitto verso la Sud fu una piacevolissir
sorpresa. Il tempo di riempirsi le tasche di sassi che ai tempi era
ovunque dietro ai distinti (a scriverlo adesso sembra impossibile r
fidatevi, era così) e ci presentammo belli come il Sole nel parterre c
distinti, a poche decine di metri dai cubi, che erano divenuti sempre p
composti e silenziosi. In breve le nostre tasche si svuotarono tra
"ahi" e uno "stok" proprio mentre la prima carica dei blu faceva levare
boato di rabbia della Nord. Tornammo al nostro posto in Curva
cercammo di fare la nostra parte in quel grandissimo casino. Ora, n
sono fiero di quelle sassate ma credetemi, a quei tempi era norma
sfruttare ogni situazione per attaccare i rivali e soprattutto ai cubi av
tirato addosso anche mia nonna se ce l'avessi avuta in tasca. Il resto
cronaca, tutto è stato descritto, ampiamente e con particolari c
rileggendoli ora sembrano venire dalla trama di un film. Invece
successo tutto per davvero, cambiando per sempre tante cose anc
in termini di ordine pubblico. Ora Fiorenzo non c'è più, è in ottir
compagnia nel vento della Nord ma credo che rileggendo queste rig
stia pensando, tra sé e sé, che certe cose non si dovrebbe prop
farle, che non sta bene, e tutto il resto. Mi piace pensare che però, a
fine , gli scappi anche un "Eh no, fa ti" pensando a quanto la Nord qu
giorno si sia fatta rispettare, dentro e fuori dalle mura dello Stadio. Ci
Fiorenzo, mi manchi, come al solito e ti abbraccio forte. Abbrac

CURVA NORD MATTEO BAGNARESI

IL 4 MAGGIO. OGGI.

Tra due giorni è il 4 maggio, una data fondamentale per la Curva Nord, che è entrata a far parte della storia di questa. Questo 4 maggio si svolge in un momento che, storicamente per la storia del nostro paese, del calcio, del Movimento e dei Boys, è primo. Primo nel senso che mai ci era capitato di vivere questa situazione, a cui oggi proviamo a dare risposta. Infatti in questo momento di sospensione totale delle attività non strettamente necessarie il paese prova a ripartire dal calcio e, giusto ieri, è uscita la notizia che probabilmente per un anno e mezzo l'accesso agli stadi sarà regolato da scanner, distanze di sicurezza e verrà richiesto, e qua furbamente dicono agli Ultras!, a tutta la Curva di assistere alla partita seduti, come a teatro, impedendoci quindi di poter vivere la Curva come piace a noi. Lo star seduti è probabilmente l'ultimo tassello della fila repressiva, quella che ha trasformato lo stadio da luogo vivo e attivo a luogo di consumo di un evento, da attore di una sacralità condivisa a mero spettatore di 22 persone che rincorrono un pallone che rotola. Perché sì, questo è il calcio che ci stanno proponendo. Questo ed un enorme business che ruota dietro a questo carrozzone. Il momento è delicatissimo, e tra di noi si avverte la tensione di un momento storico mai vissuto prima, di una scelta che viene fatta per la prima volta. E così che oggi il 4 maggio, in questo momento in cui il paese si ritrova in uno dei minimi storici delle limitazioni delle libertà personali, in cui è regolamentato il numero di accessi alla spesa e alle visite ai familiari, in cui tutte le scelte sono state volte a preservare una stasi che probabilmente per qualcuno è conveniente mentre il ceto dinamico del paese, quello a cui spesso si fa riferimento quando le cose vanno male, è stato confinato nelle quattro mura, il 4 maggio assume un valore antico ma attuale, quello che ribellarsi alle ingiustizie è un avvenimento e che proprio oggi, come allora, sarà necessario un cambiamento per poter dare un futuro alla storia Ultras di Parma.

RIBELLATI...

DIVENTA IL TRAS